

# Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

## ITALIA.

**L'emigrazione e le assicurazioni sociali.** — Sul « Popolo d'Italia » del 21 agosto è stata pubblicata una intervista con l'on. Senatore Ugo Da Como, presidente della Cassa delle Assicurazioni Sociali.

Riproduciamo quella parte della intervista che si occupa dei rapporti della Cassa co'l'emigrazione.

« — Ella sa, Eccellenza, che una delle principali ragioni che mi hanno indotto a chiedere alla Sua squisita cortesia questa conversazione è quella di fare giungere ai nostri connazionali che vivono all'estero, oltre Oceano, l'eco della forza benefica di espansione di questo grande Istituto, che deve essere conosciuto ed apprezzato ovunque.

La Cassa pensa certo, non è vero, di seguire anche i nostri emigranti che rappresentano delle grandi energie del lavoro italiano, messe al servizio della civiltà e del progresso mondiale. Che cosa intende di fare la Cassa, in questo campo ?

— Ella ha ragione, volendo far giungere lontano l'eco dei nostri intenti, di chiedere che cosa intendiamo di fare per i milioni di emnazionali che emigrarono e che non si debbono certo dimenticare. Anche per essi dobbiamo mettere in valore la nostra assicurazione, coll'aiuto che non può manarci, del Ministero degli Esteri e del Commissariato dell'Emigrazione, stringendo intese là dove il lavoro italiano serve allo sviluppo della produzione del mondo. Seguire la nostra emigrazione con opere di previdenza, farla conoscere ed apprezzare con facilitazioni per la trasmissione dei contributi ed il pagamento delle pensioni, significa avvivarle e mantenere legami di affetti e di interessi fecondi. Fino ad ora, invece, solo pochi previdenti isolati mantengono rapporti con la Cassa a Rosario di San Fè e S. Paulo del Brasile, a S. Francisco di California, a Brooccolyn, ed in qualche altra città dell'Unione del Nord America.

È nostro compito di raccogliere le iscrizioni volontarie di coloro che, con versamenti di carattere facoltativo, intendono costituirsi una pensione: a queste possono partecipare tutti gli italiani, anche se residenti fuori del Regno.

Specialmente coloro che vivono nella Repubblica Argentina e nelle altre Repubbliche Sud Americane, possono, traendo anche bene-

ficio del cambio a loro favorevole, versare alla Cassa contributi in qualsiasi misura, e così, con una piccola quota degli attuali guadagni costituirsi una riserva sicura per la vecchiaia. La Cassa Nazionale, non essendo Istituto di speculazione, offre tariffe più vantaggiose di qualsiasi altro privato o pubblico istituto di assicurazione e presenta inoltre una sicurezza assoluta, sia per il suo carattere d'istituto di Stato, sia per la entità delle riserve e dei miliardi accumulati.

Ma non soltanto perchè si ignorano queste disposizioni e queste opportunità offerte dalle leggi italiane i nostri connazionali si tratterono dall'isciversi. La difficoltà forse maggiore è costituita dalla procedura lunga, costosa e poco soddisfacente, che fino ad oggi, si richiedeva per le iscrizioni e i versamenti. Questi potevano effettuarsi soltanto attraverso le autorità consolari, che, nonostante ogni loro buon volere, non possono essere gli organi più adatti per un simile servizio, quando questo debba assumere, come è nei nostri voti, un grande sviluppo. Anche il sistema di trasmissione dei versamenti con singoli vaglia postali con obbligo dell'invio a Roma, di volta in volta, del libretto di iscrizione ha costituito finora un grande ostacolo.

Ora noi ci accingiamo a migliorare la organizzazione tecnica di questo servizio e speriamo che i nostri sforzi, in questo senso, e i benefici effetti di una vasta e organica azione di propaganda, facciano presto diventare la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali popolare tra i nuclei di lavoratori italiani, e strumento non ultimo per essi di materiale benessere, di elevazione morale e di affetto verso la Madre Patria.

— Mi conforta molto quanto Ella mi afferma. Il problema della emigrazione è così importante per la vita del nostro Paese che le attenzioni che vi si portano non sono mai eccessive. Ora poi che la Cassa deve anche occuparsi dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, i due grandi fenomeni sociali si raggruppano e si coordinano.

— Certamente. I fenomeni economici e sociali hanno tra loro tali interdipendenze che, trattando dell'uno, si passa necessariamente ad occuparsi degli altri. Il fenomeno della emigrazione, uno dei maggiori della nostra struttura sociale, è intimamente collegato a quelli della disoccupazione e del collocamento, come questi a loro volta con quelli della previdenza e dell'igiene sociale.

La Cassa Nazionale, organo delle assicurazioni obbligatorie, contro la invalidità e la vecchiaia e la disoccupazione involontaria, non può restare indifferente ai grandi problemi che interessano la nostra economia nazionale, e soprattutto a quello della emigrazione.

Perciò è da prevedere che un accordo tra l'azione della Cassa e quella del Commissariato della Emigrazione darà nuovi benefici

alle nostre classi lavoratrici, che, senza rompere i vincoli con la Patria, cercano oltre Oceano proficue occupazioni.

Ottimamente, onorevole Senatore. Ma io sono certo che da parte di S. E. De Michelis — Commissario generale per l'Emigrazione — non potrà venire alla Cassa che il più valido degli appoggi, tanto più che proteggendo l'emigrazione, cotesto istituto di previdenza proteggerà anche l'igiene degli emigranti ».

**Il Congresso della Dante Alighieri a Fiume.** — Dall'8 al 10 settembre è stato tenuto a Fiume, con notevolissimo concorso di partecipanti, il XXIX Congresso della *Dante Alighieri*, che è riuscito, come è d'altronde nelle nobilissime radunate annuali del grande sodalizio, una solenne manifestazione di patriottismo e di solidarietà nazionale.

L'inaugurazione ebbe luogo la mattina dell'8 nel Teatro Verdi, alla presenza d'un pubblico imponente. Sul palcoscenico, sullo sfondo del quale campeggiava un grande tricolore, avevano preso posto il Ministro della P. I., S. E. Casati; il Ministro dell'Economia Nazionale, S. E. Nava; il Sottosegretario di Stato on. Celesia, il gen. Pantano, in rappresentanza di S. E. il Ministro della guerra; S. E. De Michelis Commissario generale dell'Emigrazione; il sen. Rava, ex ministro, della P. I. e vice presidente della *Dante*; i senatori Tolomei, Zupelli, Samminiattelli, Niccolini, Bellini e Grossich; il Prefetto comm. Sorge ed altre personalità, fra cui il comm. Zaccagnini, segretario generale della *Dante*; il comm. Castelli ecc.

Prese per primo la parola il Commissario straordinario per il Comune, comm. Vivorio, che porse ai congressisti il saluto della città ben auspicando all'opera di affratellamento che l'Italia eserciterà verso « le genti nuove » venute a lei, mercè la grazia e la bellezza dell'idioma gentile, « per iniziarla alla nostra millenaria cultura e metterla a parte nella nostra insuperabile civiltà ».

Parlò quindi S. E. Rava, il quale rievocò con alata parola il passato lontano e recente di Fiume, insistendo soprattutto sulla tenace ed epica lotta sostenuta per la difesa della sua italianità, e illustrando l'azione della *Dante* nell'ultimo anno. « Abbiamo diffuso, disse l'on. Rava, nel mondo che parla italiano, la nostra fede, i nostri libri ricchi di vital nutrimento... Il patrimonio della *Dante* è salito e per le quote dei soci perpetui intangibili e per l'eredità Beltrami. E Beltrami ci richiama ai fratelli italiani che, esuli per causa politica, nelle lontane Americhe cercavano fortune e avventure, e formano una storia di dolori e di opere grandi, di cui solo qualche capitolo conosciamo. Proporrò alla Fondazione di studi creata da uno dei nostri primi assertori, Marco Besso, di bandire un premio per un libro che studi i precursori italiani all'Estero. Abbiamo poi

aiutate le nostre scuole; *stretti sempre più utili e cordiali rapporti col Commissariato dell'Emigrazione* e coll'Ente nazionale del Turismo, che ha creato all'estero 34 uffici di italianità. Abbiamo visto sorgere all'Estero le *Case di Dante* e le *Case della Dante* (la confusione e l'unione ci confortano e ci onorano) nei più lontani paesi e le salutiamo a Barcellona, a Berna, a Tunisi, a Casilda, a Rosario. Il Governo ci darà l'edificio che fu sede della Mostra italiana alla Esposizione di Rio de Janeiro per farne, nella bella, ricca e fiorente capitale del Brasile, il centro dell'italianità, come è a San Paulo la nostra Scuola Media.... Alcuni comitati di grandi città estere hanno cessato di vivere per mancanza di concordia, o per dissensi di politica: cercheremo di ridare l'unione benefica, chè non vogliamo si ripeta come Enea a Didone: « *Italiam non sponte sequor* ».

Nella calda perorazione, il sen. Rava, dopo avere ricordato con commosse parole il viaggio del principe ereditario in America del Sud, inviò un saluto a Vittorio Alfieri, cantore della libertà americana ed un pensiero a Giovanni Pascoli, « che un secolo dopo, nell'Italia risorta, pensata con spirito profetico dall'Alfieri, cantò l'inno accorato e fidente agli emigranti e disse il discorso: «La Grande Proletaria si è mossa» ed al Rava stesso, conterraneo e collega e amico dei giovani anni, inviando i volumi dei suoi versi, indicava e segnava e raccomandava quelli per gli emigranti ».

Il comm. Riccardo Gigante portò al Congresso il saluto del Comitato fiumano della Dante Alighieri.

Infine, si levò a parlare S. E. Casati, che letto il messaggio di S. E. il Ministro degli Esteri alla città di Fiume, pronunziò un magnifico discorso, nel quale dopo un eloquente richiamo all'insegnamento che viene dall'italianità di Fiume magnanimamente e pertinacemente difesa, così si espresse:

« Ci sono altri doveri da compiere, altri diritti ideali da rivendicare. La guerra, col rendere più vicini e più solidali che prima non fossero gli italiani nel mondo, è valsa a conferire a un problema di assistenza sociale un valore politico. Stimolare con tutte le provvidenze che occorrono l'iniziativa italiana, porre in valore quelle doti sostanziali della nostra gente che più si accentuano quand'essa si trova a contatto con le altre, sostituire all'esodo dei diseredati e degli incapaci la regolata e tempestiva migrazione della volontà e delle intelligenze, coordinare la multiforme attività e mantenere viva nei figli lontani la coscienza di avere, a tutela del proprio lavoro e della propria dignità, un'Italia « amata e amante » quale la vagheggiava il poeta dalmata: tutto ciò richiede una potente vita all'interno e una reale concordia d'animi, sì che sulle fazioni prevalga finalmente la Patria. Ecco perchè l'opera della "Dante", è per noi stessi educatrice e quindi altamente politica, col sottrarci alla piccola cerchia delle inutili o pericolose polemiche di parte, e con

l'ammetterci in quel mondo di vitali competizioni dove la nostra individualità nazionale acquista valore e significato dalle forze diverse od opposte tra le quali si volge. «Sia intesa la nostra vita all'interno com'è al di fuori», disse un giorno Francesco Crispi, con esortazione breve ma scultoriamente efficace. Anticipatrice di avvenimenti storici, la «Dante» concorra a realizzare quell'ideale non di dominazione ma di civile primato, che illuminò la prima giovinezza del suo Presidente e ne ispirò l'azione nella lunga vita pubblica, e ad assicurare al nostro Paese il posto che giustamente gli compete nel mondo se è destino è vanto dell'Italia il proporsi sempre uno scopo che vada oltre le sue forze palesi ».

Iniziati i lavori nella seduta pomeridiana dell'8, dopo l'approvazione della relazione del Consiglio, il comm. Fracassetti riferì sulla propaganda del libro, rilevando la difficoltà di trovare un tipo di libro adatto all'educazione nazionale del popolo e rendendo ampiamente conto, con considerazioni generali e dati particolari dell'opera che la *Dante* compie per la diffusione e la difesa e la diffusione della lingua e della coltura italiana.

Seguì un'animata discussione, ed a tutti gli oratori rispose esaurientemente il comm. Fracassetti. Poscia l'ing. Conighi consegnò al sen. Rava una medaglia d'oro per ricordo della festa in occasione dell'annessione di Fiume da trasmettere a S. E. Boselli.

La giornata si chiuse con la serata di gala al teatro *La Fenice* in onore dei congressisti, con la prima visione cinematografica del *Film* di propaganda intitolata « Italia », edita dal Commissariato generale dell'Emigrazione. La magnifica rievocazione delle energie nazionali, delle industrie del lavoro, dello sforzo fatto durante la guerra e la rappresentazione delle più caratteristiche regioni italiane furono accolte da frequenti entusiastiche acclamazioni. Le scene riprodotte lo sbarco di S. M. il Re a Fiume, il Presidente del Consiglio on. Mussolini al lavoro e Gabriele D'Annunzio alla Villa di Gardone vennero salutati dal pubblico in piedi, con grandi ovazioni.

Il giorno 9 ebbe luogo la seconda seduta del Congresso.

Il comm. Giannetto Valli fece una particolareggiata relazione sul bilancio della *Dante*, raccomandando l'aumento dei contributi dei Comitati per fronteggiare le ingenti spese generali. Parlarono numerosi oratori, e la discussione fu chiusa dalla replica del comm. Valli.

Alcuni ordini del giorno presentati vennero accolti come raccomandazione dal Consiglio Centrale.

Nella terza seduta (mattina del giorno 10) si si discussero ed assicurarono le conclusioni di una relazione Pennesi sopra la propaganda educativa a mezzo del cinematografo, si approvò un ordine del giorno Vismara riguardante la propaganda orale fra gli operai, e quindi si svolse un interessante dibattito sulle proposte del Prof.

Coceva per la difesa della lingua italiana contro l'infiltrazione dei barbarismi.

Nella quarta ed ultima seduta (pomeriggio del 10) Il prof. Cristofori di Mantova riferì sull'opportunità della costituzione dei gruppi popolari della Dante ed il sig. Mezzi di Milano sul problema dell'emigrazione e sulla vasta opera di snazionalizzazione degli italiani all'estero.

Egli presentò un ordine del giorno approvato all'unanimità dal Congresso, col quale si fanno voti che lo Stato vigili con convenzioni internazionali e assista efficacemente gli emigranti e i loro ascendenti trapiantati all'estero.

La chiusura del Congresso fu preceduta da eloquenti discorsi in cui vennero riaffermate le altissime finalità che la *Dante* persegue.

Sa prodosta di molti soci e del Consiglio centrale si stabilì di tenere il prossimo congresso a Savona o a Torino per rendere possibile al Venerando presidente di presenziare la riunione della sua amatissima associazione.

Con splendida votazione vennero eletti: Presidente Boselli Paolo; consiglieri: Albano Giovanni, Arletta Enrico, Angelo Barzilai, Giovanni Celesia, Ugo da Como, Giuseppe De Michelis, Megni Filippo Morpurgo El'o, Donato Samminiattelli, Scodnik Enrico, Stringher Bonaldo, Tolomei Ettore, Valli Giannetto.

**Mercato del lavoro e disoccupazione.** — Viene rilevata in varie regioni dell'Alta Italia, che normalmente forniscono alla Francia il maggior contingente di nostri lavoratori specializzati, la difficoltà che s'incontra attualmente nel reclutamento della mano d'opera qualificata richiesta dal mercato industriale francese.

Ciò deriva dal fatto che i nostri lavoratori, specialmente per alcune categorie, come muratori, cementisti, cavapietre, minatori di ferro ecc. ricevono presentemente in Italia mercedi superiori a quelle loro offerte in Francia.

Per quel che riguarda l'espatrio dei lavoratori agricoli, viene segnalata l'emigrazione dalla Lombardia e dal Veneto e in piccola parte dal Piemonte e dall'Emilia di famiglie coloniche che si dirigono principalmente nel Sud Ovest della Francia. Si nota invece una accentuata riluttanza da parte degli emigranti agricoli stagionali ad espatriare a condizioni che non siano di piena soddisfazione del lavoratore. Mercedi inferiori ai 250 frs. mensili, oltre il vitto e l'alloggio, vengono generalmente rifiutate.

Tutto ciò sta a denotare nelle condizioni del mercato di lavoro interno, sia nei riguardi della disoccupazione, sia in quelli dei salari, un sensibile e confortante miglioramento, in conseguenza del quale meno che per il passato è avvertita delle classi lavoratrici suddette la necessità economica di emigrare.

## ITALIA - FRANCIA.

**Firma di accordi per i lavoratori italiani in Francia.** — È stato firmato da S. E. il Presidente del Consiglio, On. Mussolini, Ministro degli Esteri, e dall'Ambasciatore di Francia, sig. Barrère, il protocollo di approvazione di due importanti accordi conclusi in dipendenza del trattato di lavoro italo-francese.

In quel trattato, firmato il 30 settembre 1919, era prevista la stipulazione di speciali intese per precisare l'applicazione di alcune norme tecniche, riguardanti specialmente le pensioni operaie e l'assistenza medica ed ospedaliera degli emigrati.

Il Commissario generale dell'emigrazione, per incarico di S. E. Mussolini, iniziò, or sono due anni, d'intesa con le Amministrazioni italiane competenti, le pratiche con le corrispondenti Amministrazioni francesi. Esse furono alquanto laboriose, ma intensificate, durante la Conferenza internazionale dell'emigrazione dello scorso maggio, con gli alti funzionari del Governo francese convenuti a Roma, poterono essere definitivamente concluse e sottoposte all'approvazione del Ministro degli Esteri.

Per quanto si riferisce alla assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia, il trattato aveva posto il principio, sostenuto dall'Italia, del cumulo dei periodi di tempo trascorsi nei due Paesi e della conseguente ripartizione proporzionale degli oneri di pensione fra le amministrazioni relative. L'applicazione di questo principio, che per la prima volta veniva adottato in un trattato, esigeva la formulazione di norme di carattere tecnico di non facile elaborazione. A ciò ha provveduto l'accordo ora conchiuso. Con lo stesso accordo, in via di equità, è stato disposto che i benefici derivanti dal trattato vengano estesi anche ai vecchi minatori italiani, i quali, avendo cessato il lavoro prima della entrata in vigore del trattato stesso, rigidamente ne sarebbero stati esclusi.

L'altro accordo, che è relativo all'assistenza, pur ispirandosi sostanzialmente a quello concluso tra la Francia ed il Belgio, presenta notevoli miglioramenti, particolarmente per ciò che concerne l'accertamento della residenza continua dell'operaio in Francia, per cui viene riconosciuta espressamente ai Consoli italiani la facoltà di comunicare alle autorità francesi le informazioni utili agli effetti delle richieste e le prove relative.

Negoziatore italiano dei due accordi è stato il Commissario generale dell'emigrazione, De Michelis, coadiuvato dal Comm. Coletti, consigliere dell'emigrazione a Parigi, e dal Prof. Perassi, Consulente giuridico del Commissariato dell'emigrazione. Firmarono anche come plenipotenziari, il comm. Marolla, Direttore Generale del lavoro, per l'accordo sulle assicurazioni, ed il Senatore Pironti, allora Direttore Generale dell'Amministrazione Civile, per l'accordo sull'assistenza.

Plenipotenziari francesi erano il Ministro Plenipotenziario Daeschner, il Consigliere di Stato Picquenard, Direttore del lavoro, ed il sig. de Navailles, del Ministero degli Affari Esteri, i quali hanno avuto come speciali coadiutori il signor Giorgio Caen Salvador ed il signor Rondel del Ministero degli interni.

## FRANCIA.

Il progetto di legge per il possesso d'immobili in Francia da parte di stranieri. — Si torna nuovamente a parlare del progetto di legge per il possesso d'immobili in Francia da parte di stranieri, che fu votato dalla Camera dei Deputati e dovrebbe essere sottoposto al Senato francese.

A norma di detto progetto, gli stranieri o le persone giuridiche straniere non possono acquistare, in Francia, la proprietà o l'usufrutto d'un immobile o stipulare un affitto di più di nove anni se non previa autorizzazione del Governo a mezzo di decreto ed a seguito d'un rapporto del Ministero dell'Interno.

L'autorizzazione è indispensabile allo straniero qualunque sia il titolo pel quale gli appartenga un diritto di proprietà o gli competa un affitto di più di nove anni.

In caso di rifiuto d'autorizzazione, lo straniero è messo in mora di accettare il diritto reale che gli appartiene, e il fitto sorpassante nove anni è scalato di pieno diritto fino a questa data.

Il progetto prevede pure la possibilità della vendita a cura dell'Amministrazione dei demani; e ha un effetto retroattivo, in quanto che ag'i stranieri, che al momento dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni sono proprietari, usufruttuari d'immobili o affittuari per più di nove anni, è fatto obbligo di mettersi in regola nel corso di sei mesi.

Le Camere di Commercio estere in Francia, giustamente allarmate, hanno da tempo segnalato il gravissimo pregiudizio che la nuova legge produrrà, fuori d'ogni dubbio, alle relazioni economiche coll'estero. Ora mostrano di preoccuparsene anche i circoli economici francesi, e il Comitato francese della Camera di Commercio internazionale, dopo avere studiato la questione dei *ressortissants* stranieri, ha redatto un *progetto di risoluzione* della Camera di Commercio internazionale, esprimendo l'augurio che le singole legislazioni, per disciplinare la situazione legale degli stranieri, abbiano ad ispirarsi a principii di largo liberalismo.

A proposito di tale questione, la *risoluzione* proposta emette fra gli altri i seguenti voti:

*Per quanto concerne la capacità giuridica:*

1) che sia riconosciuto il principio della capacità giuridica dello straniero;

2) che in ispecial modo lo straniero sia libero d'acquistare e di trasferire la proprietà alle stesse condizioni nazionali.

*Per quanto concerne le società commerciali straniere:*

1) che sia riconosciuta l'assistenza legale ad ogni società straniera regolarmente costituita secondo le leggi del suo paese, sotto riserva che essa abbia a conformarsi alle leggi nazionali sulla pubblicità degli atti sociali;

2) che le società straniere legalmente esistenti possano esercitare, nel paese in cui esse posseggono sia la loro sede sociale, sia una succursale, sia degli interessi, tutti i diritti conferiti alle persone giuridiche di tale paese.

L'ultimo rapporto della Camera di Commercio svizzera a Parigi dopo avere ricordato il voto favorevole della Camera — verso la fine del 1922 osserva « che v'è fondata ragione di credere che l'Alta Assemblea non voterà il progetto senza un attento esame ed importanti ritocchi. Questi almeno (così conclude il rapporto) ci permettono di supporre le critiche che il progetto ha provocato nell'opinione pubblica francese ».

## GERMANIA

**Il mercato del lavoro nel mese di luglio.** — Nel mese di luglio è stato segnalato, in Germania, un notevole aumento della disoccupazione. In 37 aggruppamenti operai da 3.417 membri, si contavano il 26 luglio 427.683 disoccupati completi (339.512 uomini e 88.141 donne), con una proporzione di 12. % (12.9 per gli uomini e 11.3 per le donne) invece di 10.5 % alla fine di giugno.

L'aumento della disoccupazione si è fatto sentire in quasi tutte le industrie, ma è stato più grave nella metallurgia, nell'industria chimica, nella sartoria e nelle fabbriche di scarpe.

È cresciuto pure il numero dei disoccupati parziali. In 33 aggruppamenti con 2.950.000 membri, alla fine di luglio si annoveravano 830.844 lavoratori a orario ridotto, ossia una proporzione di 28.2 % (per gli uomini 25.7 % e per le donne 35.2) contro 19.4 % alla fine di giugno. La disoccupazione parziale aveva preso grande sviluppo soprattutto nella metallurgia, nell'industria tessile, nella calzoleria e nella sartoria.

Il numero di disoccupati, soccorso dall'assistenza per la disoccupazione non ha fatto che aumentare, passando da 277.237 al 15 luglio, a 328.100, al 1° agosto, e a 355.848, al 15 agosto.

Le statistiche degli uffici di collocamento hanno ugualmente registrato una più grave situazione del mercato del lavoro.

Le offerte d'impiego sono diminuite da 437.745 nel giugno a 395.869 nel luglio. Il numero delle domande di occupazione è salito da 1.261.000 in giugno a 1.260.000 in luglio. Il numero dei collocamenti effettuati è ribassato da 247.400 in giugno a 322.363 in luglio.

## PORTOGALLO.

**I servizi d'emigrazione.** — Allo scopo di meglio disciplinare i servizi di tutela e di assistenza emigratorie vigenti in Portogallo, quel Governo ha presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge che modifica il decreto n. 5642 del 10 maggio 1919, il quale istituiva il Commissariato generale dei servizi d'emigrazione portoghesi. Secondo detto progetto, i poteri del Commissariato saranno estesi, e tale organismo dovrà adoprarsi sia a limitare per quanto è possibile l'uscita della mano d'opera utile al paese, sia a proteggere gli interessi degli emigranti. A tale scopo si cureranno con particolare attenzione i provvedimenti d'assistenza morale e materiale; si agevoleranno i rimpatri; si controllerà l'emigrazione della metropoli verso le colonie, si potranno modificare l'ammontare ed il numero delle tasse e delle cauzioni stabilite dalle norme legislative e regolamentari per l'emigrazione; si intensificherà la repressione dei reati attinenti all'emigrazione.

**Lo sviluppo economico dell'Angola.** — Notizie di fonte ufficiale e pubblicazioni di studiosi particolarmente competenti in questioni coloniali concordano nel rilevare il crescente sviluppo economico della colonia portoghese d'Angola, che sotto la direzione del generale Norton de Mattos, alto commissario della repubblica, si è rapidamente sollevata dalla stasi in cui il paese languiva.

In questi ultimi quattro anni si è dato larghissimo incremento alla costruzione di linee ferroviarie, allo sfruttamento delle risorse naturali della colonia, allo incremento della colonizzazione, alla quale l'Angola offre condizioni d'ambiente favorevoli.

L'occupazione militare della colonia è terminata colla recente pacificazione del Lunda, indispensabile per la sicurezza dell'industria estrattiva dei diamanti.

La sede della « Compagnia dei diamanti » — capitale 2 milioni di sterline — si trova a Dunga, a 15 chilometri dalla frontiera

del Congo. Lo stato possiede 100,000 sterline d'azioni interamente estere e percepisce il 40 per cento dei benefici netti. Nel 1923 si estrassero 130,000 carati di diamanti e lo Stato introitò 61.000 sterline. Una compagnia concessionaria portoghese, ma sostenuta da capitale americano, ha iniziato ricerche di giacimenti di petrolio nelle vallate del Dande, del Bengo e del Cuanza.

L'Angola possiede 20.000 chilometri di strade che possono sopportare il transito di grossi e pesanti veicoli.

I forti di Loanda e di Lolito sono in trasformazione; nel 1923 al primo sono state assegnate 4.000 sterline, al secondo 4000 *contos*, per lavori che a Loanda già sono stati iniziati. Si procede pure al riadattamento del porto di Diègo Cao.

La ferrovia di Lobito, che nel 1713 si fermava a Chinguar, è stata alacremenente continuata, e si spera che nel 1924 potrà giungere fino al Moxico.

La ferrovia di Mossamedes è in via di prolungamento: al termine dell'anno in corso, raggiungerà Chibia.

La grande linea dell'altipiano di Malange è stata riparata; il suo tracciato sarà fra breve modificato.

Un nuovo tronco, in costruzione, è destinato a congiungere lo Zaire al Bembè, e sarà di grande utilità per le miniere di rame del Bembè.

Esistono nell'Angola due linee particolari: quella del Benguela e l'altra di Amboim. La Compagnia d'Amboim ha ricevuto la concessione d'una strada ferrata di circa 300 chilometri fra Benguela Velha ed Ambomi, ed ha già iniziato i lavori.

La situazione finanziaria è prospera: le spese straordinarie sono assicurate a mezzo di prestiti, essendo la provinsia d'Angola autorizzata a contrarne fino a concorrenza di 60.000 *contos*-oro.

Anche la situazione economica è buona. La produzione dello zucchero, del cotone, del caffè, della cera aumenta. Si intensifica quella del riso e del miglio.

I coloni portoghesi affluiscono sempre più numerosi nell'Angola, ove si procede alacremenente a costruzioni d'alloggi per Europei. Durante gli ultimi quattro anni sono state edificate cinquecento case, e ne sono state importate centotrentatre, costruite in Inghilterra per servizi ufficiali e per gli stabilimenti industriali.

Ma le speranze maggiori e più sicure della Colonia sono riposte nell'incremento dell'allevamento del bestiame, che già costituisce una cospicua fonte di ricchezza. « Non è lontano il giorno, scriveva recentemente un giornale di Lisbona, in cui l'Angola potrà soddisfare tutte le richieste di carne del mercato della metropoli ed approvvigionarlo pure in grano ed in altri cereali ».

## SVIZZERA.

**Echi della conferenza internazionale di Roma.** — Il 15 e il 16 agosto per iniziativa di alcune delle maggiori agenzie svizzere di emigrazione e di viaggi, ebbe luogo a Lucerna una grande assemblea a cui parteciparono il dott. Möhr, capo dell'ufficio federale dell'emigrazione, ed i rappresentanti delle più importanti compagnie marittime ed agenzie di viaggio.

L'assemblea era stata indetta, oltre che per uno scambio di idee sugli interessi delle categorie rappresentate, per permettere al dott. Möhr, che fece parte della delegazione svizzera alla Conferenza internazionale di emigrazione e d'immigrazione, di riferire in merito ai risultati del grande convegno romano.

Lo scopo fu pienamente raggiunto, poichè la conferenza del dott. Möhr destò il più vivo interesse e diede luogo ad un largo dibattito, nel corso del quale furono esaminate ed esaurientemente discusse alcune delle più importanti deliberazioni romane.

## STATI UNITI D'AMERICA

**L'emigrazione clandestina.** — Alla fine del luglio u. s. 31 emigranti clandestini provenienti da Palermo sopra un veliero e trabbordati da questo in un motoscafo furono sorpresi presso Rockaway Point da una imbarcazione federale, catturati, trasferiti ad Ellis Island e il 21 agosto ammanettati e tradotti innanzi al Commissario di New York. Il Commissario generale americano, dichiarando che egli intende di dare una severa lezione a tutti i clandestini, ha chiesto per ciascuno di questi sventurati il massimo della pena, cioè 20 anni di galera e la multa di 10.000 dollari (pari a 230.000 lire). Si attende ora la decisione del magistrato.

Pur supponendo che questi non voglia applicare nella sua massima severità le sanzioni penali, qualche anno di reclusione e due o tre mila dollari di multa significherebbero la detenzione perpetua e forse la morte prematura di quei disgraziati, alcuni dei quali non più in giovane età.

È bene che questi fatti sieno conosciuti da tutti, per mettere in guardia contro il pericolo che attende coloro che si lasciano pigliare dalle lusinghe dei mercanti di carne umana, i quali, col miraggio di uno sbarco in America, carpiscono somme favolose ed espongono cinicamente le vittime a pericoli così gravi, senza contare le sofferenze di un viaggio in condizioni sempre anormali.

Questo dovrebbe essere tenuto presente anche dai magistrati che non di rado si dimostrano troppo indulgenti verso i vampiri dell'emigrazione, ravvisando a stento un reato truffa là dove è un incitamento a delinquere per proprio profitto.

Ma il monito non può andare disgiunto da una amara constatazione. La promulgazione di pene esorbitanti e la severità eccessiva nell'applicarle rivela un difetto di senso giuridico che non deve passare inosservato. È molto discutibile se e quanto sia conforme ai principii del diritto naturale e internazionale fra i popoli, e in tempi civili, il divieto di ingresso agli stranieri, non giustificato da ragioni specifiche di ordine pubblico, ma, in ogni caso, la sanzione di un tale divieto, deve essere una, e cioè l'attuazione del divieto, vale a dire la deportazione del trasgressore.

Pene pecuniarie e pene corporali per un delitto che non esiste nella categoria dei reati, sono arbitrarie ed illegittime, e la disposizione non è una legge ma un bando.

Tuttavia la enorme illegalità esistendo in linea di fatto, è bene che ci meditino sopra quanti si illudono di sbarcare negli Stati Uniti d'America senza essere in perfetta regola con le minuziose prescrizioni dei Bills della Confederazione Nord Americana.

**La semplificazione delle pratiche per ottenere la cittadinanza.** — Secondo le nuove disposizioni adottate dall'Ufficio di naturalizzazione, dietro proposta del Segretario del Lavoro, On. Davis, la procedura relativa alla presentazione delle domande di cittadinanza, agli esami, testimoni, ecc. viene assai semplificata, con risparmio di tempo ed economia di danaro non indifferente. Lo straniero che sia in possesso della prima carta (dichiarazione d'intenzione) e che abbia vissuto negli Stati Uniti per cinque anni consecutivi e nello Stato per un anno, volendo ottenere la seconda carta di cittadinanza, può, senza presentarsi di persona, scrivere per posta alla sede della Corte Federale, chiedendo l'apposito modulo, il quale, poi, debitamente riempito, verrà spedito al « *Chief Naturalization Examiner* » senza intervento di speciali testimoni come si praticava prima. Solo qualora il modulo inviato risulti riempito con esattezza, il capo esaminatore inviterà il richiedente a presentarsi con due testimoni per l'esame orale preliminare, in seguito al quale il candidato alla cittadinanza dovrà recarsi all'Ufficio del Cancelliere della Corte per la registrazione della sua domanda. Tutto ciò può farsi in un solo giorno, mentre prima ne occorrevano almeno due; il vantaggio maggiore, però, consiste nel fatto che una volta invitato a presentarsi, il candidato è assicurato che la sua domanda non rischia di essere respinta per manchevolezze tecniche, come prima spesso avveniva.

Il nuovo sistema oltre che per l'interessato, è anche vantaggioso per le Corti, nelle quali si evitano ritardi e accumulo di lavori.

**Polemiche sulla legge restrittiva dell'immigrazione.** — Dopo una visita ad Ellis Island, il Segretario di Stato Americano al Lavoro, on. Davis, ha dichiarato che bisogna applicare severe restrizioni contro

l'immigrazione dei messicani e spiegare maggiore liberalità nei riguardi degli europei. La « Chicago Tribune » polemizza con il segretario Davis per tali dichiarazioni. Il segretario Davis, essa dice, chiede: « Perché chiudere di fronte a noi le porte di Europa e non chiudere dietro a noi le porte di paesi come il Canada, il Messico e le Americhe del Sud ? » E la « Chicago Tribune » così commenta: « Infrangere i regolamenti della quota significherebbe aprire una porta che non si potrebbe richiudere. Se la competenza del Segretario Davis nel patrocinare una immigrazione selettiva mira ad abrogare eventualmente i provvedimenti della legge immigratoria relativi alla quota, noi siamo contro di lui. Abbandonare la legge della quota significa abbandonare le restrizioni immigratorie. Noi non possiamo abbandonare al criterio dei funzionari il numero e il genere degli emigranti, senza distruggere la nostra attuale politica dell'immigrazione. Ciò significherebbe di nuovo la porta aperta. Mr. Davis deve saperlo ».

### MADAGASCAR.

**L'esercizio delle professioni da parte degli stranieri.** — Con decreto 6 agosto 1924, a firma del Presidente della Repubblica Francese, l'art. 10 del decreto 3 agosto 1923, concernente lo stabilimento degli stranieri nel Madagascar, è stato così modificato: « Nessun straniero può esercitare al Madagascar, senza autorizzazione del Capo della Colonia, le seguenti professioni: Agenzia doganale, transitaria e commissionaria di trasporti; agenzia d'immigrazione e d'emigrazione; agenzia d'affari e d'informazioni; ufficio di collocamento; rifornimento di navi, albergatore o bettoliere; impresario di spettacoli e di cinematografi; gioielliere e commerciante d'oro ».